

CAPITOLO DODICESIMO.

Figure di animali dall'età neolitica a quella del bronzo ¹⁾.

I.

L'ECONOMIA E L'ARTE.

Non fu un concetto estetico che fece schiudere l'arte, ma una tendenza economica, e sono stati i poveri, che non potendo offrire una vittima intera pel sacrificio, prepararono gli artisti di farne l'immagine, che insieme alla preghiera servisse a placare la divinità. Successe l'inverso di quanto potrebbe aspettarsi dalla giovinezza di un popolo, dove parrebbe naturale che i primi artisti rappresentassero i trofei delle caccie, le emozioni provate nell'uccidere le belve, e l'apoteosi della forza e del coraggio. E neppure fra gli animali scelsero quelli che fanno maggior impressione, come il cervo, lo stambecco, il leone: gli artisti si ritrasero nell'angolo di una stalla e copiarono gli animali domestici. È questa la conferma che la religione è stata il fondamento dell'arte, ed i primi scultori più che alla decorazione si applicarono a fare le immagini dei giovenchi, dei montoni e dei maiali per le cerimonie religiose. E furono i poveri che spinsero l'arte su questa via; ancora più tardi le innumerevoli statue di bronzo dei piccoli tori, che si trovano in Creta nei tempi micenei, rappresentano le vittime a buon mercato della classe borghese.

A Cnossos, Evans raccolse dodici figurine neolitiche di terracotta, e gli sono grato di avermi permesso di riprodurne quattro non ancora pubblicate. La testa fig. 98 A di un bue è fatta con

¹⁾ Vedi il mio scritto "Idoli femminili e figure di animali dell'età neolitica", *R. Accademia delle Scienze di Torino*, 1909, pagg. 375 e 395, con due tavole.